

VISITARE IL PARCO



Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini: uno scrigno magico, ricco di natura

Il territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini comprende l'omonima catena montuosa, che con il M. Vettore (2476 m) raggiunge la massima elevazione dell'Appennino umbro-marchigiano, e le aree collinari circostanti, dove borghi medioevali, chiese romaniche, castelli e abbazie si integrano armoniosamente nel paesaggio rurale.

Ma il fascino e la magia di questi monti è dato anche dalle leggende, tra cui quella della mitica Sibilla da cui prende il nome l'intera catena montuosa. Terra di fate, negromanti ed orrori d'ogni genere; così i Sibillini venivano dipinti in tutta Europa nel XV-XVI secolo. Un mondo fantastico quindi, ma anche aspro e selvaggio, che da sempre ha destato la fantasia, i sogni e le speranze di tanti celebri scrittori. Fra questi, Andrea da Barberino che nel "Guerrin Meschino" del 1409, narrò le vicende del prode cavaliere alla perenne ricerca delle proprie origini; il francese Antoine de La Sale o l'Hemerlin che definì il M. della Sibilla come il M. di Venere (Venusberg) perché abitato dalla moglie di Vulcano e da spiriti maligni.

In realtà i Sibillini costituiscono una catena montuosa, d'origine prettamente calcarea, formata da oltre una ventina di cime aventi una quota superiore ai duemila metri. Fra queste, la più elevata è il M. Vettore o Vetta del Re (2476 m.), alla quale si contrappone il Pizzo della Regina (2332 m), sommità del M. Priora, possente montagna ai cui piedi sorge l'eremo di S. Leonardo che fu Priorato Avellanita; inoltre il Monte Sibilla (2173 m), dove si trova l'antrace della mitica fata; il Palazzo Borghese (2145 m), così denominato perché ricorda un edificio gentilizio romano, nei pressi del quale passava l'importante Strada Imperiale che collegava il Piceno alla valle Tiberina e quindi a Roma; il M. Castel Manardo (1917 m), il cui nome trae origine da un'antica famiglia nobile (i Conti Manardo) che, nel 977, ebbe in dono dal vescovo di Fermo, un castello fortificato in località "Le Rocacce".

Il versante adriatico di queste montagne, che sono allineate lungo un unico asse principale, è caratterizzato da valli strette ed orientate a Nord ed Est, quali quella dell'Aso, del Tenna, dell'Ambro e del Fiastrone che ali-

menta anche il bacino artificiale del Lago di Fiastra. Quello tirrenico è invece contraddistinto da tre depressioni ad alta quota: Pian Grande, Pian Perduto e Pian Piccolo, e dalla Valnerina, scavata dal Nera, principale affluente del Tevere.

Tutta l'area sommitale risulta inoltre profondamente modellata dai ghiacciai del Quaternario. La loro azione è ancora oggi facilmente riconoscibile negli splendidi circhi glaciali della Valle del Lago di Pilato (M. Vettore), della Val di Panico, della Val di Bove, delle alte valli dell'Ambro, del Tenna e della Val di Tela (M. Rotondo) e nelle valli ad "U" sottostanti. Rilevanti sono inoltre i fenomeni carsici le cui tracce sono particolarmente evidenti nei piani di Castelluccio, nei solchi e nelle cavità delle pareti rocciose delle valli principali dove affiora il calcare massiccio quali quelle del Tenna, dell'Ambro e del Fiastrone.

Gli ambienti del Parco

L'azione della natura e l'attività dell'uomo, qui presente da millenni, hanno creato una straordinaria ricchezza di paesaggi e natura. La biodiversità comprende oltre 1900 specie floristiche, circa 50 specie di mammiferi, 114 di uccelli nidificanti, 16 di rettili, 12 di anfibi e 2 di pesci, oltre a numerosissimi invertebrati, tra cui 831 specie di farfalle. Il Parco comprende anche 18 Siti di Interesse Comunitario e 5 Zone di Protezione Speciale, previsti dalle direttive "habitat" e "uccelli". Le colline sono un mosaico di piccoli campi e boschi di querce. L'ambiente montano è invece caratterizzato da boschi di faggio e vaste praterie e da valli selvagge e gole, tra cui quelle del Fiastrone, dell'Ambro, dell'Acquasanta, dell'Infernaccio e della Valnerina. I Piani di Castelluccio di Norcia - che con i suoi 1452 m è il centro abitato più alto dell'Appennino - sono tappezzati da campi di lenticchia che, nella tarda primavera, regalano spettacolari fioriture. Le vette sono

impervie, con creste affilate, pareti rocciose, come quelle del M. Bove (2169 m) e del Pizzo del Diavolo (2410 m), ed evidenti segni delle ultime glaciazioni, come il Lago di Pilato, che occupa un circo glaciale a quasi 2000 m di quota. Nelle praterie d'altitudine vivono piante endemiche e di origine artico-alpina, come la Stella alpina dell'Appennino, il Genepi dell'Appennino, l'Adonide distorta, il Camedrio alpino, il Mirtillo nero, l'Uva orsina e i Salici nani. La fauna comprende il Lupo, il Gatto selvatico, l'Istrice, il Capriolo, l'Arvicola delle nevi, l'Aquila reale, il Falco pellegrino, la Coturnice, il Gracchio corallino, la Vipera dell'Orsini, la Salamandrina dagli occhiali, il Geotritone italiano, la Trota mediterranea, il Gambero di Fiume, la Rosalia alpina e la farfalla Apollo; il piccolo crostaceo Chirocefalo del Marchesoni, unico al mondo, che vive nel Lago di Pilato. Il Cervo e il Camoscio appenninico, specie di interesse comunitario, sono stati reintrodotti dal Parco rispettivamente dal 2005 e dal 2008.

Vivere la Magia del Parco

Un Parco aperto a tutti, in ogni stagione, è questo l'obiettivo che ha portato a concepire il sistema di fruizione dei Sibillini: dalle Case del Parco, ovvero punti informativi e di animazione territoriale, ai Musei-Centri visita in cui è possibile scoprire realtà ed aspetti peculiari del territorio, ai numerosi itinerari e percorsi che offrono la possibilità, anche a persone con difficoltà motorie, di scoprire i tesori dei Sibillini nei suoi mille ed affascinanti aspetti.

Muovendosi lungo la Grande Via del Parco, un percorso stradale individuato sulla viabilità esistente, è possibile raggiungere i diversi Comuni dei Sibillini e, attraverso i 18 Percorsi Storici, scoprire gli angoli più interessanti di questi insediamenti, così ricchi di storia che può essere pienamente apprezzata, oltre che negli edifici degli incantevoli centri storici dei diversi comuni dei Sibillini, anche nelle abbazie e nei borghi isolati. Dalla Grande Via del Parco si possono inoltre facil-

mente raggiungere 18 Sentieri Natura. si tratta di percorsi non troppo impegnativi, adatti anche ad escursionisti poco esperti, che permettono comunque di godere di straordinari paesaggi naturali, modellati da secoli di vita e di storia dell'uomo e che mantengono, ancora oggi, quel sapore di ruralità e di vita pastorale oramai, quasi ovunque, persi. Il contatto con la natura selvaggia e il mondo magico delle vette può invece essere goduto lungo i 17 percorsi Escursionistici. Si tratta in prevalenza di itinerari di alta quota, individuati sulla fitta rete dei sentieri disegnata da secoli di transumanza, per percorrere i quali occorre allenamento, attrezzatura idonea e soprattutto un'adeguata conoscenza dei ritmi e dei tempi della montagna. Un'esperienza indimenticabile può inoltre essere vissuta lungo il Grande Anello dei Sibillini: percorso escursionistico di nove giorni (120 km) che si sviluppa tutt'intorno alla catena montuosa. Per gli appassionati della bicicletta sono stati invece individuati 14 diversi Percorsi in bicicletta da montagna, da seguire in una giornata, e il Grande Anello in Bicicletta, che permette la scoperta del Parco lungo un itinerario di ben 160 km da percorrere in 4-5 giorni.

Tutti i percorsi descritti sono segnalati ed il Parco garantisce la loro manutenzione. Ciò non significa che non sia possibile percorrere altri tracciati esistenti, ma la loro percorribilità non è monitorata, né garantita dal Parco e, soprattutto, non ci si deve aspettare di trovare la segnaletica.

I sapori del Parco

A cavallo tra Marche e Umbria, il parco è crocevia di antichissime tradizioni gastronomiche: la civiltà pastorale si unisce alla norcineria ed all'agricoltura, con produzioni simbolo, come la lenticchia di Castelluccio e la mela rosa dei Sibillini.

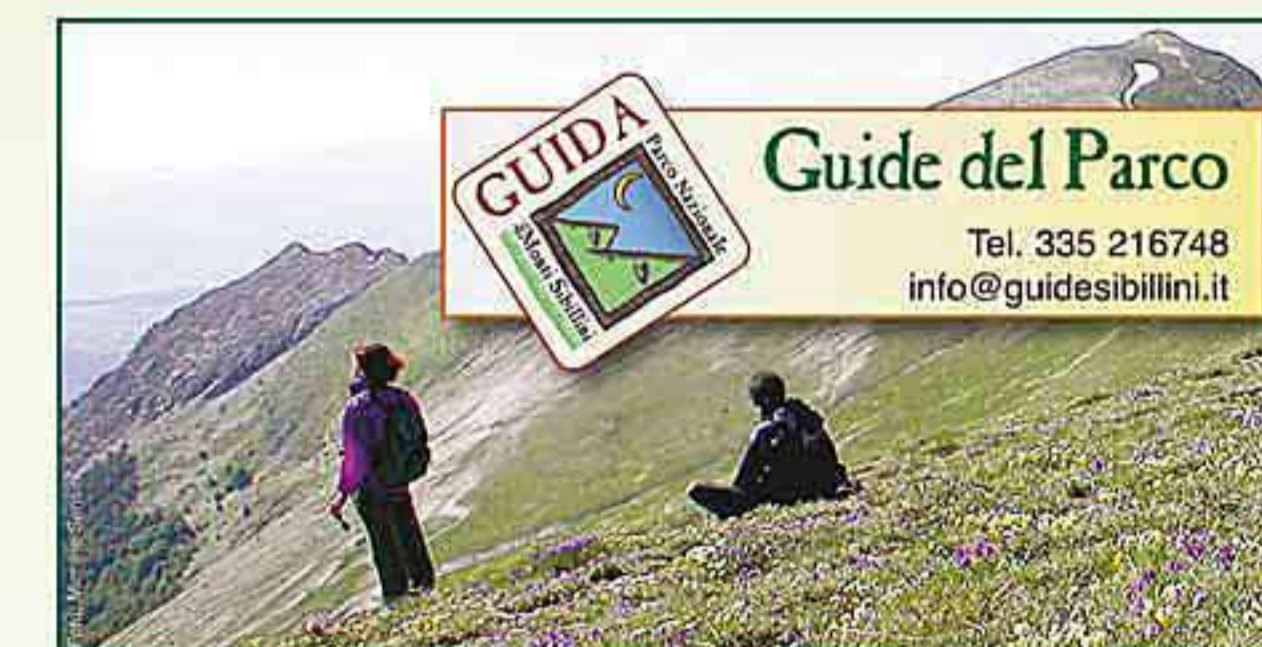
Sui Monti Sibillini si producono salumi straordinari, tra cui il rinomatissimo ciauscolo; ma la storia di questo territorio è prima di tutto quella della transumanza: il formaggio più importante è indubbiamente il pecorino,

ma si trovano anche ottimi vaccini e caprini da accompagnare ai vari tipi di miele locale o alle confetture realizzate con antiche varietà di frutta. L'elenco delle ricchezze gastronomiche del parco non finisce qui: questo territorio incontaminato offre eccellenti produzioni di tartufi (tra cui il prezioso tartufo bianco e il tartufo nero di Norcia), funghi, castagne, ceci, ciccherie, trote, farine (di grano, di granoturco e di roveia). Grazie a questi straordinari prodotti di base prendono vita piatti dal sapore unico che coniugano tradizione e innovazione culinaria. E, per finire, i due tradizionali fine pasto della zona: il Mistrà e il Vin cotto.

Guardando al Futuro

Le bellezze della natura sono un bene comune e tutti hanno il diritto di goderne, comprese le future generazioni. Il nostro comportamento è determinante per non turbare i delicati equilibri naturali e per garantire la conservazione dell'ambiente. Adottando comportamenti responsabili è possibile soddisfare il nostro desiderio di contatto con la natura senza per questo danneggiarla.

Informiamoci sulla normativa, sui regolamenti e sulle disposizioni del Parco: con un comportamento sbagliato possiamo, inconsapevolmente, arrecare danni all'ambiente (la normativa, i regolamenti e le disposizioni del Parco sono consultabili presso le Case del Parco, i Comandi stazione del CFS e sul sito internet: www.sibillini.net).



Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Piazza del Forno, 1 - 62039 VISSO (MC)
Tel. +39 0737 972711
Fax +39 0737 972707
www.sibillini.net
parco@sibillini.net



Redazione testi: Maria Laura Talamà, Alessandro Rossetti
Progetto grafico: Gianfranco Maiorano
Foto di copertina: Giorgio Tassi
© 2014 Parco Nazionale dei Monti Sibillini (tutti i diritti riservati)

